

magazine
Sea Kayak Italy



foto di Daniele Fiaschi

numero 02/2022

WINTER edition

prodotto da  **SEA KAYAK ITALY**
Scuola e turismo in kayak da mare





CONTENUTI



03

Editoriale

05

Kayakermap

10

Storia di una donna e
di un kayak

18

I Sogni

22

Le grotte marine

32

Mare, kayak, posidonia

34

Fare pace con l'acqua

37

Incontriamoci in kayak



IL KAYAK CREA DIPENDENZA

Da kayaker a kayaker.

il kayak crea dipendenza!
Credo che capiti anche a voi di aver voglia di andare in mare, di prendere un kayak imbarcarvi e vivere per l'ennesima volta l'emozione di libertà che l'ambiente marino ogni volta ci regala.

Onda, mare piatto, sole, pioggia, poco vento, tanto vento, caldo, freddo, da soli o meglio in compagnia, il mare è tutto questo e molto di più, ha molte facce, lo sia ama a prescindere.

Il sea kayak è un'attività fisica e sportiva a tutti gli effetti essere un po' stanchi a fine pagaiata è normale anzi piacevole.

Ogni volta, però, dimentichiamo la stanchezza e la sofferenza fisica e mentale che inevitabilmente Nettuno quando si arrabbia e prima o poi lo farà, ci porta ad affrontare.

Non mi capacito di come sia possibile che quando sono in mare vorrei essere comodo a casa con le persone che amo ma quando sono a casa vorrei essere nuovamente in mare.

Nel sea kayak la tecnica, la conoscenza e l'attrezzatura servono al pagaiatore per aumentare la gamma di situazioni meteo marine nel quale potersi muovere con disinvoltura.

Autunno ed inverno sono sempre stati, per me, periodi di corsi e formazione personale, il momento per migliorare e quindi essere più preparato la stagione successiva.

Durante le lunghe e tranquille pagaiate estive mi trovo a sognare e desiderare le onde e il vento dell'inverno.

È come un cane che si morde la coda, non c'è fine e non c'è inizio.

Fate attenzione ve l'avevo anticipato.
Il kayak da mare crea dipendenza!

Buone pagaiate a tutti...

Giuseppe Scuderi





in kayak giri il mondo!

magazine
Sea Kayak Italy

Kayakermap: La mappa dei kayaker italiani

di Danilo Tulone

Pratico kayaking dal 2001 e in questi 20 anni mi sono appassionato al trekking nautico, viaggiando lungo più di 2000 Km di costa italiana. Nel frattempo, ho conseguito il brevetto di istruttore FICK di secondo livello indirizzo kayak da mare e il BCU 3 Star.

Sono sempre stato desideroso nell'aiutare chi si avvicina a questo mondo. Puoi essere il kayaker più esperto del mondo ma tutti, nessuno escluso, iniziamo da zero! Quindi sono dell'opinione che bisogna sempre avvicinarsi con gentilezza e senza lasciare nulla per scontato.

Ci sono mille dubbi e mille domande che ci poniamo quando vogliamo iniziare un'attività per la prima volta. Nel mondo del kayaking, forse più che in altre discipline, non è facile districarsi soprattutto perché è una disciplina trasversale, infatti occorre avere competenze tecniche nella conduzione del kayak, conoscenze di navigazione (e di conseguenza conoscenza dell'ambiente marino), conoscenza meteo-marine, capacità di scegliere un kayak adatto a noi, conoscenza relative alla sicurezza (sia in procedure che in accessori), capacità di sapere organizzare un viaggio e avere conoscenze relative al bivacco (se volessimo praticare trekking nautico) e altro ancora.

Io da assoluto neofita non ho frequentato inizialmente delle scuole kayak (anche perché a quei tempi e nella mia zona, il kayak da mare era quasi del tutto sconosciuto).

Però, escludendo l'ipotesi di mettermi in mare con pochissime conoscenze, ho iniziato a viaggiare con un mio amico, Silvio Maria Costa, che già aveva alle spalle dei viaggi in kayak in solitaria. Amico che poi è stato il mio compagno di quasi tutti i viaggi fatti.

Kayakermap: La mappa dei kayaker italiani

di Danilo Tulone

Riavvolgendo il nastro, dopo le mie primissime uscite in kayak, il desiderio di affrontare un viaggio in kayak si è immediatamente presentato. Okay, ma dove vado da solo e senza esperienza? Cerco sul web dei kayaker nella mia zona (nei primi anni 2000 c'era ben poco rispetto ad oggi) e inizio a contattarli tutti.

Silvio mi ha risposto e da lì i numerosi viaggi in kayak fatti negli anni insieme a lui.

Oggi con i social è tutto molto più facile. Ma volevo realizzare uno strumento che permettesse di colmare alcune lacune che penso ancora ci siano. Da qui l'idea di KAYAKERMAP (www.kayakermap.com).

Sostanzialmente una sorta di censimento di kayaker geolocalizzati per città nel quale ogni kayaker ha una scheda tecnica con i riferimenti personali (nome, cognome, città, e altro) e riferimenti relativi al mondo del kayak (i modelli dei kayak posseduti, lista delle certificazioni/brevetti conseguiti, se si è disponibili a condividere un viaggio, se si è disponibili a far testare il proprio kayak, etc).

Foto 2: Come si presenta la mappa dal sito www.kayakermap.com



Kayakermap: La mappa dei kayaker italiani

di Danilo Tulone

Le lacune principali, che a parer mio tutt'oggi permangono sono principalmente tre: c'è gente che vorrebbe affrontare un viaggio in kayak ma cerca compagnia o semplicemente cerca compagnia per un'escursione giornaliera, c'è gente che vorrebbe testare un kayak prima di acquistarlo, c'è gente che vorrebbe iniziare a praticare ma non sa a chi rivolgersi. Ciò l'ho constatato dalle numerose richieste che mi vengono fatte a tal proposito.

Come kayakermap viene in contro a queste carenze? Durante la registrazione al sito il kayaker oltre ai propri dati, può selezionare anche la disponibilità nel condividere un viaggio in kayak con altri kayaker (opzione dispotrek nella foto 1) e la disponibilità nel far provare il proprio kayak (opzione dispotest nella foto 1) a una persona che lo richiede.

In questo modo un potenziale kayaker può cercare, ad esempio nella propria zona, dei profili da poter contattare.

Foto 1: La pagina del modulo di registrazione

Registrati

Nome * Cognome * Certificazioni Ambienti * ▼

Da che anno pratici ▼ Email * Contatto social Sito web

L'email inserita in questo campo viene usata solo per comunicazioni interne e non viene resa pubblica

Inserire l'URL del profilo facebook o l'username instagram

Città * Regione * Nazione *
Italy ▼

DISPOTREK
Selezionando DISPOTREK dai la tua disponibilità a condividere un viaggio e probabilmente verrai contattato da persone con la tua stessa esigenza.

DISPOTEST
Selezionando DISPOTEST dai la tua disponibilità a far provare il tuo kayak. Avrai la possibilità di fare lo stesso con altre persone che selezionano questa opzione.

Aggiungi i tuoi kayak

AGGIUNGI +

Kayakermap: La mappa dei kayaker italiani

di Danilo Tulone

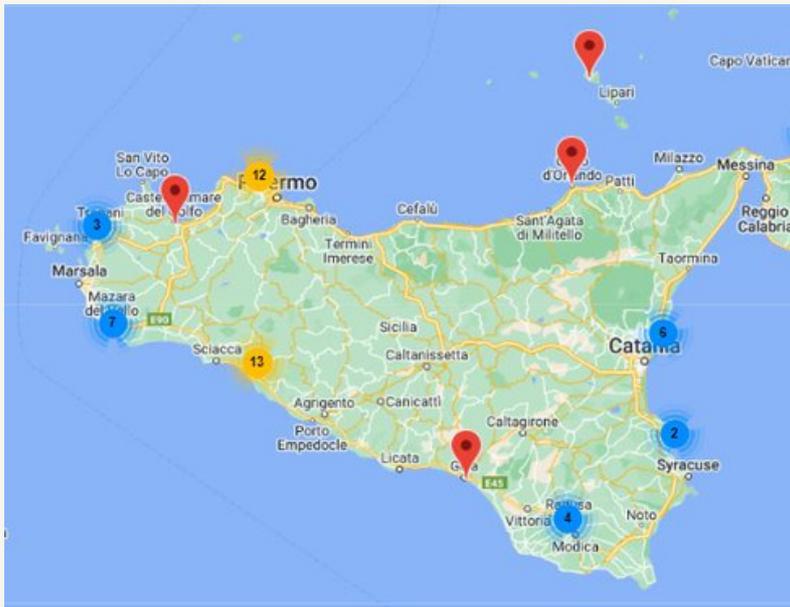
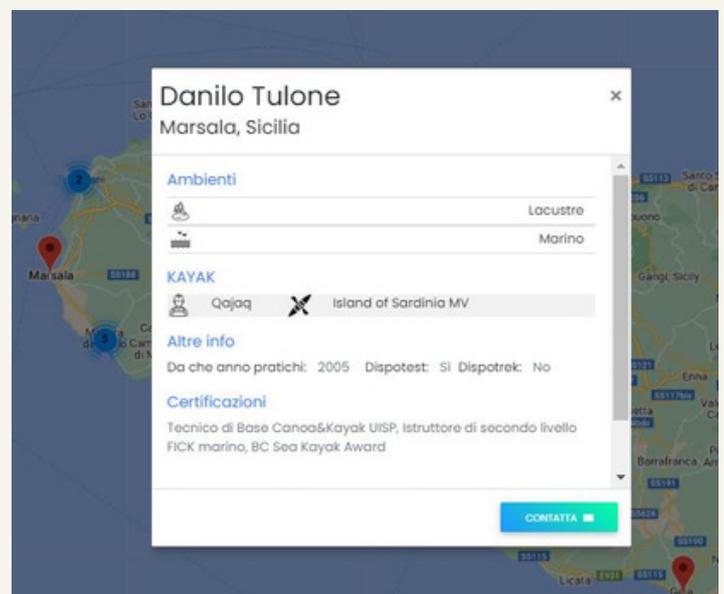


Foto 3: Effettuando lo zoom-in si vedranno i singoli segnaposti

Il sito online da circa un anno ed è in continuo sviluppo. Prossimamente, insieme al team che collabora al progetto, vorremmo aggiungere la funzionalità per filtrare i segnaposti in modo da selezionare, ad esempio: tutti i kayaker che hanno un determinato modello, o tutti i kayaker che hanno una determinata certificazione/brevetto, o tutti i kayaker che hanno selezionato dispotest con un determinato modello e diverse altre combinazioni. Le opzioni sono molte e il sito in questo modo diventerà più interattivo.

Foto 4: Cliccando sul singolo segnaposto vedremo le informazioni del kayaker



Kayakermap: La mappa dei kayaker italiani

di Danilo Tulone



Un'altra evoluzione sarà quella di inserire non solo le persone fisiche ma anche tutto ciò che ruota al mondo del kayak da mare (costruttori, scuole di kayak, associazioni che organizzano escursioni guidate, attività di noleggio, etc.)

Il team è composto da me e da due miei amici, Vito Nicolosi e Giuseppe Pecoraro, che si occupano dello sviluppo, senza di loro tutto ciò non sarebbe esistito. Il progetto non è attualmente finanziato da nessuno e si accettano donazioni (direttamente dal sito) per coprire anche in parte le spese di gestione.

Sono fiero di questo progetto perché mi rivedo agli inizi, quando cercavo compagnia per intraprendere un viaggio in kayak, e avrei voluto proprio questo strumento di consultazione. Spero che molti kayaker possano entrare in contatto tra di loro proprio grazie a kayakermap.

Per qualsiasi tipo di informazione non esitate a scrivere a info@kayakermap.com



spiaggia di S. Antonio Bonifacio

DA SOLA NON PUOI USCIRE

Storia di una donna e di un kayak

di Maria Antonietta Cerrato

L'isola che non c'è

L'inverno è quasi andato come anche il frizzo di andar da sola a cercare nuovi traguardi da raggiungere.

Ciò che negli anni Alice ha imparato la porta alla ricerca della bellezza delle coste rare e poco battute dall'essere umano come Taylor in Groenlandia, habitat ancora naturali poco contaminati dal cemento e dall'asfalto.

Lo studio della navigazione della sicurezza e dei rischi porta alla consapevolezza che "... in gruppo si va più lontano", un proverbio banale ma anche il miglior meteorologo crede al suo "rosso di sera ...".

Ebbene progettare un viaggio non è cosa semplice soprattutto se il viaggio in questione è una spedizione in kayak da mare su più giorni con camp marino annesso e relativi scongiuri di ogni sorte, dal meteo al ciclo. Ma poi chi matto da legare ha voglia di andare in tua compagnia con il kayak pieno di ogni cosa in giro per lande sconosciute, proprio dove e come e quando vuoi tu?

Sembrano domande banali come i comuni proverbi ma è garantito che la buona riuscita di una spedizione in kayak è probabile come la scientificità di un fulmine attratto da un albero.



DA SOLA NON PUOI USCIRE

Storia di una donna e di un kayak

Ma ne vogliamo parlare di giorni imprecisi di convivialità in condizioni imprevedibili che potrebbero far

affiorare innumerevoli problemi da risolvere, necessariamente insieme nel bene o nel male, del far

inevitabilmente scelte di gruppo pur trovandosi nella condizione estrema di vivere su un mezzo galleggiante

pieno di sacche stagne per la sopravvivenza, con la sola forza fisica e far fronte alle richieste che l'orlo della

terra, modellato dal mare e dal vento, comanda senza nessun contraddittorio?

Un grande enigma da sciogliere per Alice, impossibile... Mettiamoci una pietra sopra!

Dopo il periplo di un'isola misteriosa e selvaggia, arida e verdeggiante dalle rocce rosso infuocato, del magma esploso da una frattura nella micro placca nel Tirreno e tonde come uova; ecco sei arrivato nel luogo dove inizia il tutto e il niente.

Il vento instancabile secca tutti i rami e rade ogni prato dei suoi germogli, solo rare specie animali e vegetali di sopravvivono al clima prepotente di questo posto, solo persone speciali riescono a sognare ancora.

Con i piedi nell'acqua in equilibrio tra i sassi rossi, sotto il sole placato a tratti da folate di vento, l'amico sussurrando raccontò un sogno.

Una visione di un sogno, che non era il suo, ma forse l'enunciato diventò proprio il suo, nel momento stesso in cui lo pronunciava

contemporaneamente divenne il sogno di chi lo percepiva.

Accadde così che la visione onirica fluttuava nell'aria e s'impregnava del mare vaporizzato che s'infrangeva sulle rocce, vacillava nel miasma dei pensieri irrazionali dei presenti, o poco presenti ma anche degli assenti, un punto segnato su una mappa che indicava il luogo dov'era nascosto, così dice la profezia, il tesoro.

DA SOLA NON PUOI USCIRE

Storia di una donna e di un kayak

Bisogna cercare la mappa per trovare il tesoro, ma nessuna mappa per quanto precisa dirà esattamente del viaggio e di come sarà, mai nessun piano di navigazione riuscirà a prevedere come realmente sarà il percorso dell'esperienza del viaggio.

Ogni viaggio è misterioso come uno scigno.

L'inverno seguente attraverso i potenti mezzi della tecnologia contemporanea una decina di persone si ritrovarono quasi sconosciuti in un gruppo deputato alla ricerca della mappa migliore per raggiungere lo stesso tesoro. Lo stesso tesoro?

Un tesoro da dividere? Rusciranno mai personalità diverse, capacità diverse, tanti egoismi, tanti narcisismi a dividere con altri ciò che hanno tanto o forse da sempre desiderato?

La cosa che resta in piedi è che solo in gruppo si può fare questa spedizione, la realtà oggettiva che li tiene insieme e li fa reggere è che per arrivare all'incrocio con quelle coordinate precise in cui si intersecano quel meridiano e quel parallelo, occorre essere più di uno, è necessario che il mio viaggio sia ascoltato e condiviso e che da privato diventi pubblico.

Appunto, lo so.

Dunque: noi vogliamo sapere, per andare dove dobbiamo andare, per dove dobbiamo andare?

Sa, è una semplice informazione...proprio così, non è uno scherzo lo giuro!

È nato un gruppo ed ora brancola nel buio perché non trova la strada, in realtà si sa che qualcuno qualcosa sa di questa mappa, uno propone la carta nautica, uno lo stradario, l'altro il portolano, poi spuntano decine di modelli per le previsioni meteo e ipotesi di percorso...Ma qualcuno dovrà pur pianificare un percorso per la navigazione.

DA SOLA NON PUOI USCIRE

Storia di una donna e di un kayak

Come quando ci ritrova tutti insieme, qualcuno dovrà pur rompere con il silenzio e dire qualcosa.

Decidere non è cosa facile, in ballo c'è il cammino e le previsioni meteo, poi ci sono i bagagli personali che hanno il loro indiscutibile peso ed infine, ma non per importanza, le abilità personali e i narcisismi.

Bella responsabilità per chi deve guidare. Il leader di una spedizione deve essere al servizio di tutto il gruppo, rinunciare ai propri bisogni e preferibilmente essere pronto ad ogni rischio, una grossa fregatura veramente.

Non appena gli obiettivi di un singolo membro del gruppo sostituiscono gli obiettivi collettivi del gruppo, le relazioni inizieranno a rompersi.

Gli obiettivi di gruppo raramente vengono scritti ma implicitamente sono condivisi dai membri.

Ogni membro è responsabile del benessere di tutti gli altri membri del gruppo e deve avere a cuore i loro migliori interessi.

Anche quando c'è un leader designato, tutti dovrebbero essere consapevoli dello stato mentale e fisico dei loro compagni di pagaiata.

Se ci troviamo in una situazione di salvataggio, chi prenderà il controllo del gruppo?

Onestà, fiducia, rispetto e lealtà sono i principi fondamentali di ogni relazione e in gruppo che pagaia insieme deve esserci bidirezionalità.

In effetti la maggior parte dei leader efficaci useranno stili diversi in circostanze diverse e li cambieranno senza soluzione di continuità fra loro.

Essere un buon seguace è difficile come essere un buon leader di un gruppo.

DA SOLA NON PUOI USCIRE

Storia di una donna e di un kayak

Poi Alice scoprì che per condurre un gruppo c'era bisogno di un conduttore speciale che doveva possedere poteri singolari come lui.

L'esperienza è la prima dote, la capacità di fronteggiare i pericoli e la paura: aver superato le tempeste e dominato la paura conoscendo i propri limiti, dormire e sognare e in ultimo saper condividere.

Quindi alla fine quando cominciò a pagaiare e si ritrovò a fare quel viaggio non partì mica dal punto del Float Plan, altro che WWW (who - where - when - what to do): tempo meteorologico diverso, partecipanti cambiati, percorso da reinventare e alla meno peggio, quasi sul momento, proprio dalla parte opposta di quella pianificata.

Dopo un giorno scoprì anche che i viveri che aveva portato non erano adeguati allo sforzo che stava affrontando e provò la terribile sensazione di non farcela,

di mettere a repentaglio la sua vita e la serenità del gruppo impegnata ad attraversare il vento alla bocca di un grande canale di tratte di imbarcazioni.

Il luogo tutto richiedeva tranne che paura, lentezza e stanchezza. Dopo due giorni scoprì che non sempre il leader era lo stesso e che anzi, a seconda delle situazioni, le scelte venivano prese insieme dalla maggior parte dei membri e chi per disposizione tendeva a seguire accettava le soluzioni. Il terzo giorno scoprì che quando vi era tensione ed il clima emotivo molto denso e teso tutti facevano appello ad uno, colui che ne aveva l'esperienza e dimostrava di padroneggiare la situazione.

A volte nelle situazioni stressanti e di caos il conduttore osserva i movimenti del gruppo e lascia che si configuri una situazione più chiara, aspetta che i membri si posizionino in maniera più stabile su un assetto.

DA SOLA NON PUOI USCIRE

Storia di una donna e di un kayak

Mentre il gruppo si disperde qualcuno può finire in acqua, un altro può farsi trasportare dalla corrente, spaventarsi e bloccarsi, altri possono decidere di separarsi e proseguire, finché la circostanza non è chiara il conduttore del gruppo fa una serie di valutazioni di rischio seguendo categorie di priorità senza perdere di vista mai la necessità di proteggere tutto il gruppo e di riuscire a guadagnare il male minore in ogni circostanza.

Il briefing a terra è molto importante, una volta fuori dall'acqua discutere dell'esperienza serve per settare la consapevolezza, visionare le problematiche insorte, sistematizzare la programmazione per il giorno seguente in base all'andamento di quello appena trascorso. Modificare la rotta in base alle esigenze dei partecipanti è fondamentale se questo può mettere a proprio agio e favorire il proseguire del viaggio di tutti. Al contrario è facile che qualcuno possa decidere di fermarsi e allontanarsi dal gruppo. Anche questo può accadere certo, l'importante è che si comunichi e si dia la possibilità a tutti esserne al corrente e di comprenderne le motivazioni.

Esperienza bellissima la navigazione in gruppo, se fatta con cognizione di causa e con pagaiatori di un certo spessore si va sano e si va lontano. Il tesoro? L'esperienza!



articolo scritto da

Maria Antonietta Cerrato



Maria Antonietta Cerrato è una kayaker emergente nata sulle rive della costiera amalfitana, ama il mare, l'inconscio, la psicoanalisi di gruppo, e le trasformazioni.



campeggio nautico durante una notte di luna piena

I SOGNI

di Sergio Cadoni

Sono i sogni, vi dico. Sono i sogni.

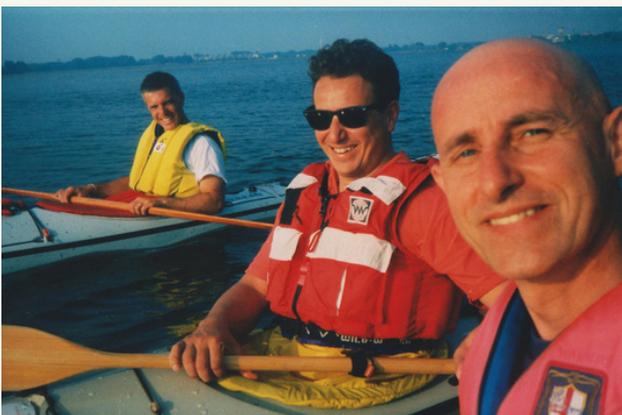
In tanti anni passati in mare ho conosciuto kayaker di ogni tipo. Sono stato con i dannati delle traversate, per loro il mare era come una tempesta che gli urlava in faccia, traversate che ho fatto con kayaker che piangevano in mezzo alle onde troppo alte in un vento troppo forte che fischiava tra i denti, o che snocciolavano maledizioni mentre erano concentrati nello sforzo di non capovolgersi.

Ma ricordo anche quelli che cantavano e fischiavano (porta male, porta vento...) o fumavano tranquilli sospesi in un mare come l'olio. Ho pagaiato con gli amanti delle gite lungo la costa, sul tappeto morbido del tramonto con il sole che scaldava gentilmente il viso.

Mi sono trovato con chi faceva i capricci perché l'approdo era troppo lontano, o con le locomotive inarrestabili che si faceva fatica a seguire. Ho pagaiato con ingegneri che mi hanno spiegato come funziona il mondo e come si costruiscono le dighe. Sono stato in mare con fotografi che hanno fissato i nostri volti nel tempo, e che mi hanno insegnato che i kayaker non si fotografano alla partenza, ma all'arrivo, quando i volti sono incrostati di sale e bruciati dal sole, quando si vedono le rughe sul volto o la barba è troppo lunga.

Ho conosciuto veri cuochi che con le poche provviste fresche e le scatolette disponibili hanno fatto miracoli con i fornelli da campeggio.

Ho pagaiato con amministratori delegati di multinazionali e con disoccupati in cerca di un lavoro, con quelli ossessionati dalla tecnica e dalla precisione o con quelli alla ricerca di una vita senza regole, e vi dirò che sono stato in kayak anche con veri clochard del mare.



I SOGNI

di Sergio Cadoni

Ho pagaiato con poliziotti, con finanziari, con baristi, con psicologi, con piloti di elicotteri, con muratori, con professori, con medici, con avvocati, con atleti e con pigroni.

Sono stato in mare con ragazzi e con ottuagenari da non sottovalutare perché da giovani avevano servito come ufficiali nella Legione Straniera, gentilissimi e cordiali, ma con una volontà d'acciaio.

Sono stato in mare con chi parlava in Russo, in Inglese, in Francese, in Tedesco e in Olandese, per non scordare quello che parlava anche l'Esperanto...

Ho pagaiato con collerici e scorbutici, con quelli che sorridevano sempre e con cui era impossibile non andare d'accordo, sono stato con chi non voleva sentire ragioni e con quelli a cui andava bene qualsiasi cosa.

Con tutti loro ho pagaiato dentro il tempo spesso inesorabile e tiranno delle traversate, tappa dopo tappa.

Oppure ho vissuto fuori dal tempo, dove contavano solo il mare, il paesaggio, la tranquillità, l'amicizia, e l'unico pensiero era dove e cosa mangiare per cena.

Sono stato in luoghi incantevoli e deliziosi, e in altri dove sono stato grato di non trovarmi da solo in un ambiente così inospitale, feroce e crudele, consolato dal fatto di avere a fianco a me qualcuno che sopportava la stessa fatica, imprecaando con me stesso per essermi cacciato in quell'inferno e rigirando nella mia testa quel vecchio adagio che dice che chi va in mare per suo diletto andrebbe all'inferno per divertimento.

Vedete, eravamo tutti profondamente diversi per vissuto e per aspirazioni, per carattere e per età, però in fondo amavamo le stesse cose, le stesse sensazioni.

I SOGNI

di Sergio Cadoni

E avevamo tutti quanti una cosa che ci legava profondamente e che ci faceva andare avanti sempre assieme: erano i sogni.

Sognavamo tutti una nuova avventura, una nuova sfida, un nuovo orizzonte da raggiungere e da scoprire. E come avrete capito questo orizzonte non si raggiungeva mai, e dalle avventure e dalle nuove sfide ne nascevano delle altre. I sogni ci spingevano ad andare avanti assieme ancora una volta, e quella volta si facevano nuovi sogni a occhi aperti, sembra incredibile ma è così. E nel giro di pochi minuti questi si trasformavano in qualcosa di possibile da pianificare e da fare. E se questo sembrava troppo difficile o impossibile si trovava comunque qualche soluzione.

Sono i sogni che fanno andare avanti i kayaker.

E quando qualcuno mi chiede perché andavo per mare in kayak so bene cosa rispondere.

articolo scritto da
Sergio Cadoni

Sergio Cadoni è uno dei fondatori di associazioni italiane di kayak da mare. Amante delle traversate e della navigazione, ha visitato quasi tutte le isole italiane partendo dalla terraferma.





Il lato oscuro (ma poco profondo) del mare, le grotte marine

di Alessandro Martella

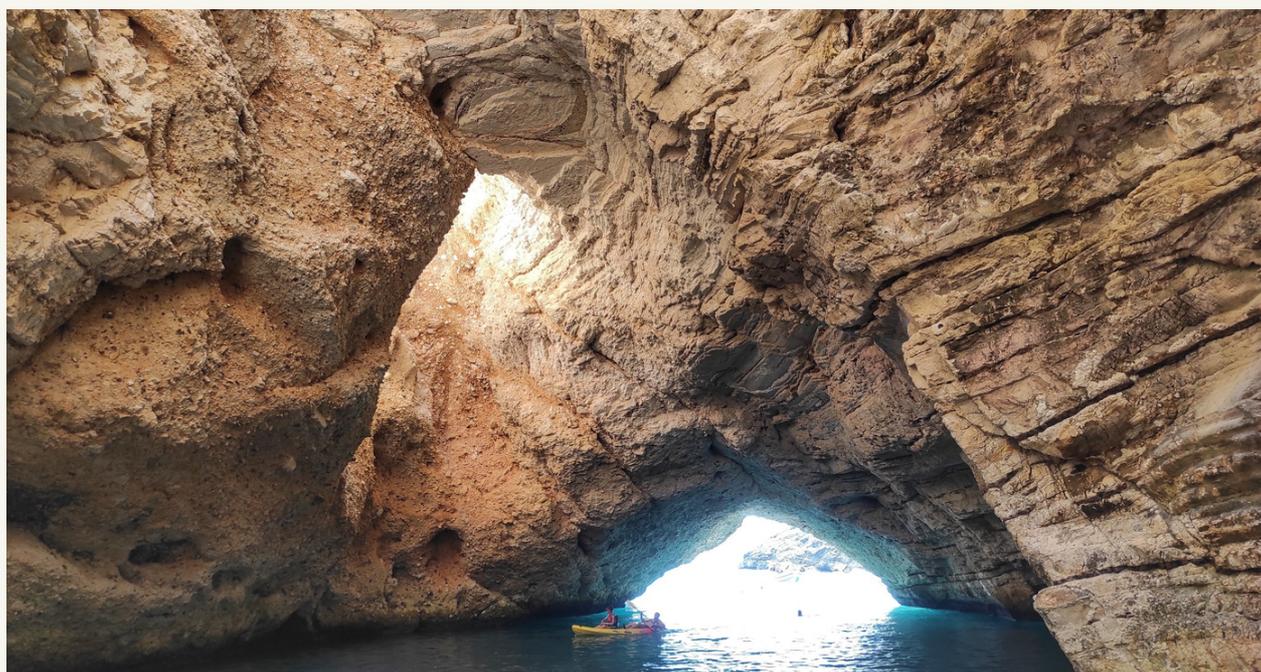
Ogni volta che pianifico un'uscita in kayak da mare osservo le forme e le caratteristiche della costa, dalla carta nautica e dalle immagini satellitari, nel tratto compreso tra il luogo di imbarco e la meta finale.

Una volta calcolati i tempi e le distanze ed aver valutato le condizioni meteo-marine per poter confermare l'attività mi posso concentrare su quello che sta nel mezzo, pregustando i punti per le soste ed i luoghi da esplorare lungo il tragitto.

Navigando cerco sempre il contatto con la terra, il mio interesse è spesso rivolto al punto d'incontro tra la terra ed il mare, la costa, con la sua morfologia sempre diversa ed il carattere geologico in grado di regalarci sfumature di forme e colori sorprendenti, vere e proprie opere d'arte della natura.

All'apice della mia personale classifica ci sono quelle "sculture della natura", opere così grandi e maestose in grado di avvolgerti completamente e mostrarti un mondo nuovo.

Un'immersione nel mondo geologico ricco di mistero, per alcuni affascinante, per altri inquietante, spaventoso...il mondo delle grotte marine. E quale miglior modo per poter visitare questi luoghi se non il sea kayak?



Il lato oscuro (ma poco profondo) del mare, le grotte marine

di Alessandro Martella

L'origine delle grotte marine

Da un rapido inquadramento geografico della costa italiana si osserva come le grotte siano concentrate in alcune aree dai tratti geologici peculiari e favorevoli alla loro formazione, quei luoghi dove la costa si presenta rocciosa, con ripide falesie più o meno sviluppate in altezza e costituite da rocce sedimentarie dette anche carbonatiche.

I luoghi che presentano queste caratteristiche, con la maggior estensione costiera, sono la Sardegna con ad esempio il Golfo di Orosei, la Campania, il Lazio meridionale, il promontorio del Gargano e la costa Salentina specie nel tratto compreso tra Otranto e Leuca in Puglia.

E sono proprio questi luoghi che presentano la maggior concentrazione di grotte marine d'Italia, che in molti casi rappresentano estesi sistemi carsici sviluppati sopra e sotto la superficie dell'attuale livello del mare.

Ed è proprio questo uno dei punti interessanti, il livello del mare ha subito notevoli variazioni in tempi geologici più e meno recenti.

Se torniamo indietro all'intervallo di tempo compreso tra i 5 ed i 6 milioni di anni scopriremo un evento che ha coinvolto e sconvolto l'intero ecosistema del Mediterraneo, conosciuto come "Crisi di salinità del Messiniano" durante il quale le sue acque evaporarono quasi completamente a causa della chiusura dello Stretto di Gibilterra, esponendo così le aree costiere agli agenti erosivi atmosferici.

Ma anche facendo un passo avanti nel tempo fino all'era Quaternaria potremo scoprire che il livello del mare è cambiato seguendo il corso ciclico dei lunghi periodi glaciali ed interglaciali.



Il lato oscuro (ma poco profondo) del mare, le grotte marine

di Alessandro Martella

L'origine delle grotte marine

Durante l'ultimo interglaciale di circa 125 mila anni fa, il livello del mare era circa +7 metri rispetto all'attuale, poi sceso rapidamente durante le successive fasi fredde, fino a portarsi a -120 metri durante l'ultimo picco freddo, intorno a 20.000 anni fa. Il riscaldamento climatico iniziato circa 15.000 anni fa ha determinato una veloce risalita del mare, particolarmente brusca all'inizio dell'Olocene (10.000 anni da oggi), fino a portarsi a livelli prossimi agli attuali intorno a 6.500 anni fa.

Ma tutto questo che legame ha con la genesi delle grotte marine?

La grande maggioranza delle grotte che possiamo esplorare in kayak sono di origine carsica, cioè scavate dall'azione fisica ma soprattutto chimica delle acque dolci meteoriche e continentali. Ed ecco che durante le ultime fasi glaciali ed interglaciali enormi porzioni di ghiacciai in fusione riversarono enormi quantità di acqua dolce verso l'antico bacino del Mediterraneo generando ruscelli, torrenti e cascate ed infiltrandosi nelle fratture delle rocce carbonatiche, portando in soluzione il carbonato di calcio e scavando vere e proprie reti di fiumi e canali sotterranei, dando vita e forma ad enormi sistemi carsici.

Ed ecco che l'ultima risalita del livello medio marino su scala globale ha raggiunto e sommerso in parte queste nuove formazioni geomorfologiche, andando a creare le attuali e così definite grotte ad ingressione marina che costituiscono circa l'80% delle grotte marine della costa italiana. Per completare il quadro sulla genesi di queste cavità dobbiamo considerare anche le grotte marine in sensu stricto, cioè generate direttamente dall'energia del mare e le grotte di origine vulcanica, in certi casi corrispondenti a canali di scorrimento della lava successivamente occupati dal mare.

Il lato oscuro (ma poco profondo) del mare, le grotte marine

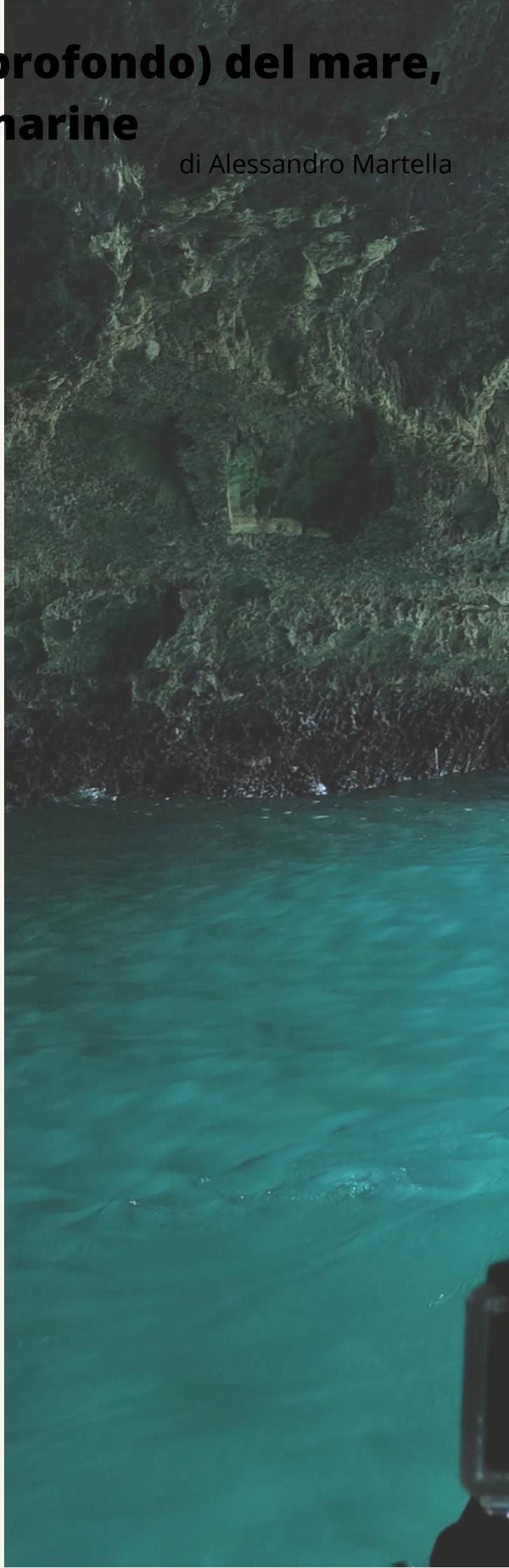
di Alessandro Martella

Caratteristiche fisiche ed ambientali

Le grotte marine rappresentano ambienti straordinari ed unici per caratteristiche fisiche ed ecologiche. Infatti la rapida diminuzione della luce, fino all'oscurità totale rappresentano il fattore di maggior pressione ed influenza per gli organismi che vi abitano.

In certe situazioni, entrando con il kayak in una grotta è utile una lampada frontale, nelle cavità più profonde diviene fondamentale, ed in queste situazioni potremo pensare a questi ambienti come dei laboratori di evolucionismo in cui alcune forme di vita hanno saputo sviluppare particolari soluzioni per il loro adattamento.

L'assenza di luce fa sì che le grotte marine siano abitate esclusivamente da organismi animali o più in generale eterotrofi escludendo quindi piante marine ed alghe. Stiamo parlando di organismi sessili, che vivono attaccati alla roccia, quali spugne, briozoi, coralli e madreporari, altri organismi vagili come diversi crostacei e pesci quali mostelle, scorfani e re di triglie.





Il lato oscuro (ma poco profondo) del mare, le grotte marine

di Alessandro Martella

Caratteristiche fisiche ed ambientali

Tra gli organismi vagili possiamo distinguere gli animali definiti troglotrofici, ovvero che conducono gran parte della loro esistenza in mare libero e penetrano le cavità per esplicare alcune funzioni trofiche, riproduttive e di rifugio, e quelli denominati troglobi, ovvero quelle specie strettamente legate agli habitat cavernicoli.

Tra i troglobi potremmo scoprire alcune specie uniche di certe località e di certe grotte.

Quelle che vengono definite specie endemiche e risultano di grande valore scientifico in ambito di biodiversità. Ne è un esempio la grotta Zinzulusa in località Castro nel Salento che presenta almeno 5 endemismi tra spugne, aracnidi e crostacei.

Gli organismi troglotrofici diversamente giocano un ruolo fondamentale per l'ecosistema di grotta in quanto si alimentano nell'ambiente esterno, più ricco di risorse, e portano all'interno delle cavità la loro energia sotto forma di escremento e resti organici.

Tra alcuni rappresentanti che potremo facilmente incontrare nelle nostre esplorazioni ci sono i pipistrelli. Unici mammiferi al mondo capaci di volo attivo ed in grado, come altre poche specie, di "vedere" nell'oscurità totale grazie allo sviluppato sistema dell'ecolocalizzazione.

Animali protetti e considerati patrimonio comune da tutelare, importantissimi per questi ambienti e non solo che non devono essere assolutamente disturbati proprio nelle particolari fasi di grotta del letargo invernale e della riproduzione.

Un fascino di mistero avvolge un'altra particolarissima e rarissima specie che abita anche le coste italiane e che proprio noi appassionati e praticanti di sea kayak potremmo incontrare, soprattutto negli anni a venire...la foca monaca.

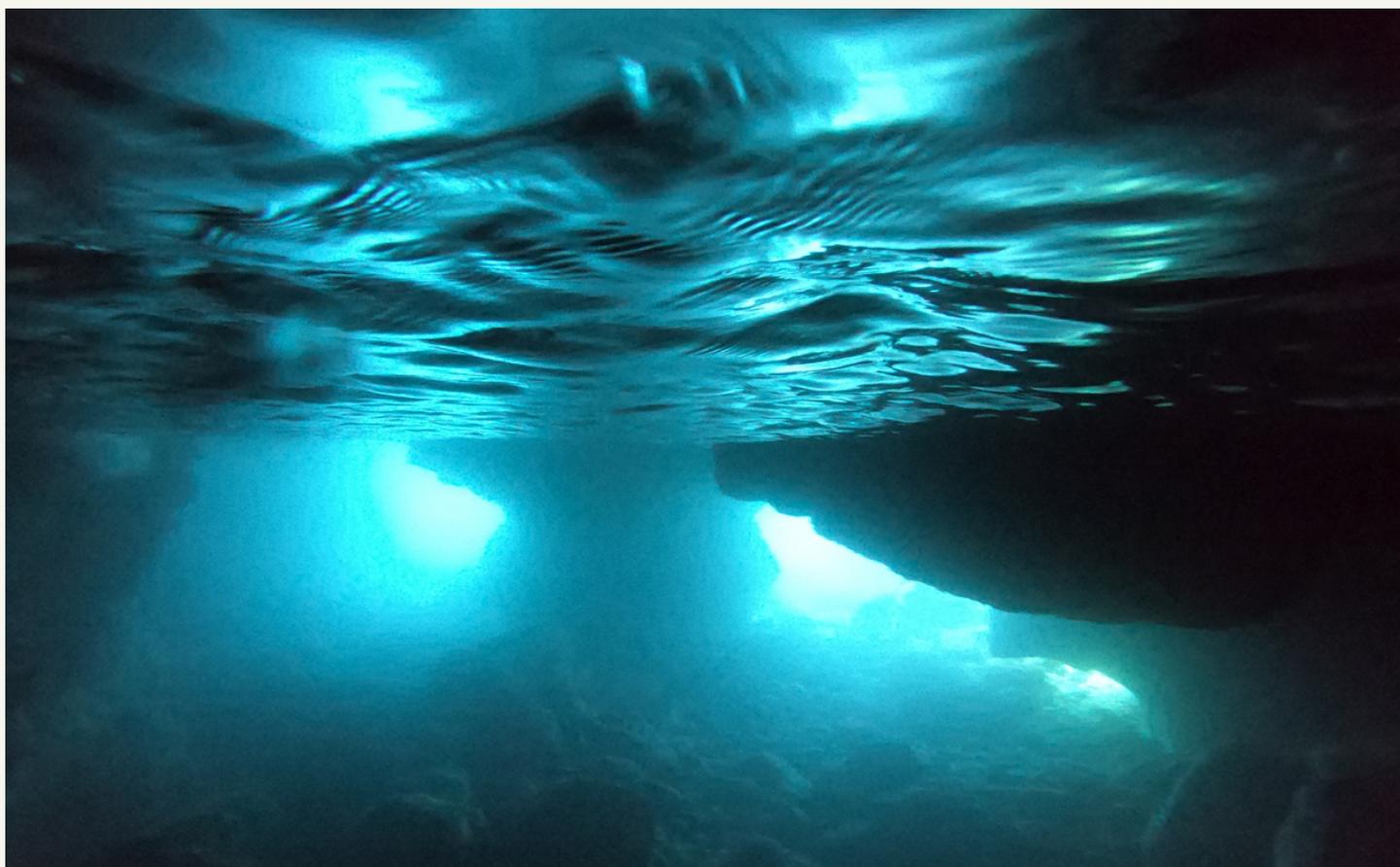
Il lato oscuro (ma poco profondo) del mare, le grotte marine

di Alessandro Martella

Un tempo molto più diffusa nel Mediterraneo, oggi conserva la sua principale area di presenza nel Mar Egeo e nel Mediterraneo orientale, vive anche lungo le coste della Mauritania, Isole Canarie, Mar Nero e in Italia, comunque in non più di 5-20 località. La popolazione totale attuale è stimata in circa 400 esemplari, di fatto sull'orlo dell'estinzione ed oggi oggetto di studio e ricerche in grado di fornirci maggiori informazioni.

Gli sporadici avvistamenti riguardano singoli esemplari o piccoli gruppi ed il ritorno di popolazioni più consistenti è ostacolato dal disturbo antropico della pesca, professionale ed amatoriale, e delle attività turistiche e ricreative. Proprio per sfuggire a questo la foca monaca usa ormai esclusivamente gli ambienti di grotta per il riposo e la riproduzione.

Le grotte ideali per la riproduzione e la crescita dei cuccioli sono quelle che presentano ingresso sommerso, un lungo ramo marino ed una spiaggetta terminale di sabbia o ciottoli.

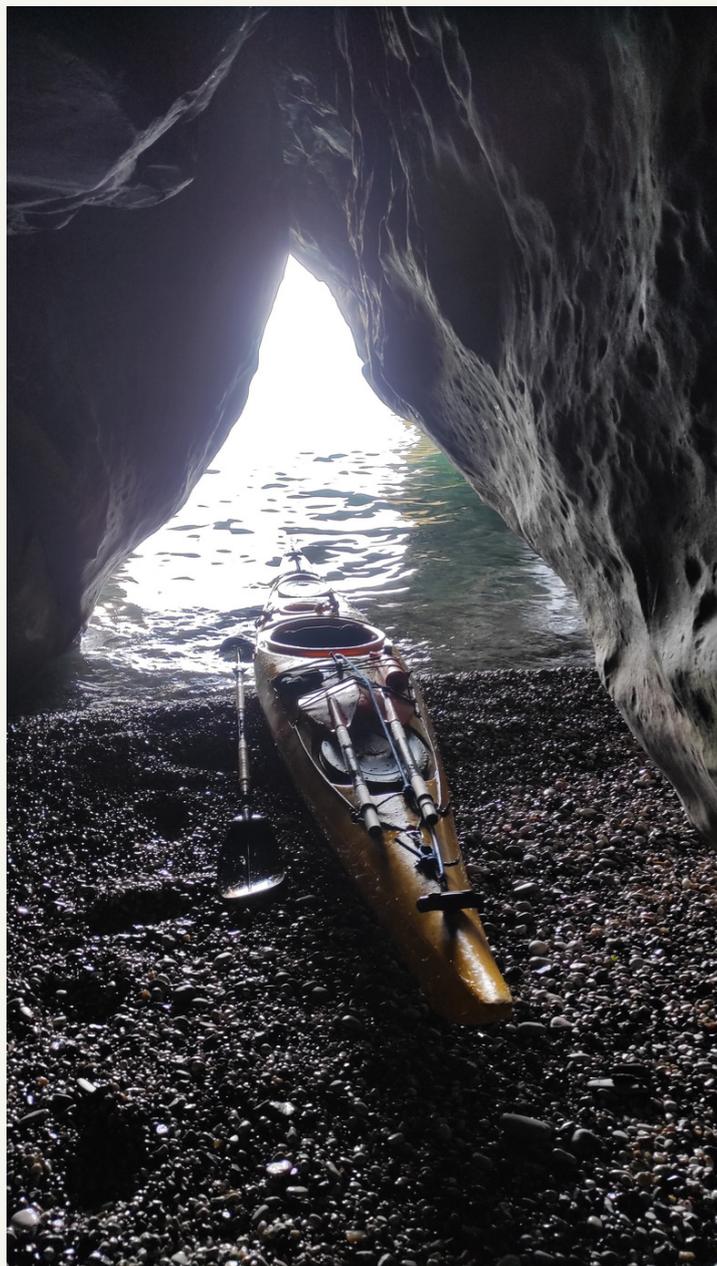


Il lato oscuro (ma poco profondo) del mare, le grotte marine

di Alessandro Martella

La bella notizia è che le nostre coste presentano numerosissime grotte marine con queste caratteristiche e i primi studi e dati statistici indicano un trend di aumento degli avvistamenti e della presenza di piccoli gruppi anche riproduttivi.

Occhi aperti dunque, sempre con rispetto ed attenzione per gli abitanti di questi fragili ecosistemi, ed un occhio sempre alla sicurezza, alle previsioni meteomarine, al proprio equipaggiamento e preparazione, senza scordare di verificare regole e divieti che potrebbero riguardare quei tratti di costa in cui si trovano queste meravigliose opere della natura.



Alessandro Martella è Naturalista e Guida Ambientale Escursionistica associata ad AIGAE e guida Sea Kayak Italy. Si occupa di accompagnamento escursionistico in natura, viaggi ed esperienze outdoor tra mare e montagne, e segue progetti di Educazione Ambientale per Scuole e Musei Scientifici.

Appassionato kayaker d'acqua dolce e salata in continua formazione con ISKGA e British Canoeing.



Mare, kayak, posidonia

di Antonio Colantuoni

La notte è lenta, le ore si incollano, il cielo di luna piena è blu nero. La luna abbagliante entra in tenda, il sonno svanisce. Le tende dormono, crepuscolo, silenzio strano, visione sinistra che avvolge, sono stordito. Mare nero, piatto, inerte, unico segnale di vita la piccola risacca. Il rumore ritmico abbraccia, culla, canta la ninna nanna del mondo.

Rientro in tenda, brividi, sono impregnato di umido, l'aria satura impasta tutto, vestiti, posidonia, pietre, kayak, tenda, polmoni, pelle. Ho bisogno di dormire, scuote dentro l'energia del mare, le pagaiate del giorno. Domani sarà dura, ho bisogno di recuperare! Accendo la lampada frontale, non trovo gli occhiali, pazienza, provo lo stesso a leggere, ogni sforzo è vano. Ewiva, qualcosa ricorda l'anagrafe, grrrrrrr !

Rinuncio, libero la mente, pesco tra ricordi recenti, amici felici, rivedo Giuseppe a dirigere armato di pazienza, conoscenza, passione....poi piano piano perdo il senso del reale, scivolo nel mondo parallelo del sonno. Le mani tentano di richiamarmi nel mondo dei vivi, ingoio un OKI, ritorno dall'altra parte tra i sognatori.

Sono qui per iniziativa felice di SKI, per la necessità di riprendere dopo un lungo stop, per la gentilezza di un'amica che mi ha detto " Anto non mollare, vieni !".

Dalle tende il respiro profondo, tenebra, mi godo la magia di vivere un momento ubriacante.

Mi annodo nel sacco a pelo, i piedi non hanno intenzione di scaldarsi, giù là zip provo a strofinarli con lo straccio di microfibra, funziona.

Rientro al caldo, mi calco il cappellino di pile per coprire gli occhi, voglio riprendere l'ultimo sogno svanito nel nulla.

Scivolo nel torpore guadagnato a fatica, entro in un limbo che vorrei restasse così fino alle luci del mattino. Una serie di onde mi sveglia di soprassalto, riprende la risacca, forse una scia, devo saltare fuori dal giaciglio per controllare i kayak. Ho dentro l'ansia dei primi giorni, dormire sotto le stelle diventerà una abitudine, le notti cucineranno visioni oniriche.

Mare, kayak, posidonia

di Antonio Colantuoni

Siamo in 9 uniti da un'unica passione, dalla voglia di imparare, di impegnarci, di capire meglio kayak, corpo, mare. Gestì semplici da gestire con armonia, senza scorciatoie forzate dalla smania di arrivare in fretta. L'acqua è fluida, non va maltrattata, ama la carezza, impone movimenti rotondi mai bruschi, precisi mai banali, misurati mai a casaccio.

La pagaia è bacchetta del direttore di orchestra, archetto di violino, corda di chitarra, mai arma, si muove decisa nella nota, delicata nell'esecuzione. Un equilibrio volubile di forze che contrastano, corpi che danzano, materia che racconta. Noi corpo unico con una pelle di fibra a contatto col mare, interpreti di dialogo tra mondi di sotto e di sopra, temporale di sensazioni profonde che entrano dalla pelle, da dentro lo scafo si incuneano tra le ossa, salgono al cervello, guidano le mani, muovono braccia e gambe, collegano mare e cuore, occhi e onde.

Mi congedo da voi ospiti del mondo liquido, che non si comprime, sfugge, impone regole gentili e terribili.

Ricorderò per molto tempo questi amici, questi giorni, gli occhi allegri, le acque profonde, i cieli grandi, le luci oblique. Ciao ottobre, ciao isola, ciao posidonia, ciao gente di mare, sognatori di avventura.

Ottobre 2022



articolo scritto da
Antonio Colantuoni

Fare pace con l'acqua

di Leonard Cornelius Abraham Volk

Da quando ho memoria l'acqua mi fa paura, è troppo profonda, troppo forte, troppo vasta, troppo scura. E' semplicemente troppa perché io possa controllarla. Non ho neanche mai avuto un spirito particolarmente competitivo, non ho mai veramente capito quel piacere di primeggiare; al di là degli istinti più bassi non c'è qualcuno che desideri battere, non per il gusto di farlo quantomeno.

Quando mi sono avvicinato al mondo del kayak è stato quindi più per una sfida personale, una sfida diversa dal desiderio di vincere, se dovessi infatti combattere con me stesso è difficile che finisca bene, una parte di me sarebbe comunque la perdente. Ho quindi cominciato a pagaiare perché volevo provare a sentirmi a mio agio con un mondo che non avrei mai potuto controllare. Questa sì che è una sfida.

Già dall'inizio ho però fatto fatica a trovare uno spazio mio che non fosse relegato ad una prestazione, mancandomi l'approccio sportivo cercavo qualcosa che fosse più connesso ad un rapporto con l'ambiente e l'elemento acqua.

La soluzione è arrivata scoprendo la tradizione Groenlandese.

Riflettendo su una pratica nata dagli Inuit è difficile non immaginarsi degli umani così piccoli, così fragili, di fronte ad una natura crudele come solo l'artico può essere. Lì ho ritrovato qualcosa che dentro di me suonava. Se l'acqua può far paura, quanto deve essere terrificante un oceano semi-ricoperto di ghiaccio? Quanta poca possibilità di controllo c'è in un ambiente che offre pochi spunti pure ai licheni? Quanto è terribile la necessità di sopravvivere in un ambiente così? Eppure dovevano sopravvivere e lo hanno fatto, lo facevano e continuano a farlo. In questo ho ritrovato una parte di me, perché non solo lo hanno fatto ma hanno sviluppato un rapporto sacro con questa natura enormemente più grande, con il loro mezzo, il kayak, e di fondo hanno preso una condizione esistenziale terribile e ne hanno creato un rapporto sacro con loro stessi.

Fare pace con l'acqua

Dove da una parte c'è un'imbarcazione che va imbrigliata, un'acqua che va morsa, un risultato che va portato a casa, ho scoperto un mondo fatto di "qajaq" che non sono una barca separata da te ma un vestito che indossi, un mondo dove l'acqua non va aggredita ma sentita, dove quell'elemento così alieno diventa un appoggio, un luogo sicuro, e dove il risultato non è il punto, perché pagaiare non è quanto tempo ci metto a fare i mille metri, pagaiare è una cosa che si deve fare, loro per sopravvivere io per riscoprire me stesso.

Ora non voglio fare un reale paragone fra le mie necessità, giovane del XXI secolo, e quelle di un Inuit di secoli o millenni fa. Sarei indubbiamente un illuso o più onestamente un arrogante. Non ho neanche intenzione di sminuire il lavoro di colleghi dediti a discipline ben più sportive della mia, che con il tempo ho imparato ad ammirare nelle loro mosse così perfette, quasi ipnotiche. Quello che però vorrei sottolineare è quanto il mondo del kayak groenlandese garantisca ancora uno spazio al di fuori di logiche competitive e di quanto questo spazio, sia nella mia vita privata che in quella di kayakista, mi è necessario e credo sinceramente possa essere utile a molti.

Per quello che mi riguarda si tratta della possibilità di ritornare ad un legame più primitivo con le mie capacità, sentirmi a mio agio in una situazione che non controllo, scoprimi di fatto un piccolo essere umano e finalmente farci pace.

articolo scritto da

Leonard Cornelius Abraham Volk



Un nome piuttosto lungo che viene abbreviato in "L'Eschimese" alla Canottiere Comunali di Firenze, luogo in cui mi alleno regolarmente e dove faccio da supporto agli Istruttori. Pratico il kayak da quattro anni e cerco uno spazio per me e per gli altri interessati nella disciplina del Qajaq Groenlandese.





foto de " L'Eschimese"

A.S.K.I. INCONTRIAMOCI IN KAYAK

Se vuoi rimanere informato sugli eventi del mondo del sea kayak iscriviti al gruppo Fb "SKI community" <https://www.facebook.com/groups/seakayakitalycommunity>.

GEN
01
2023

Pagaiamo nel Levante Ligure

Ritrovo alle 9:30 a Sestri Levante (Baia delle Favole) parcheggio Viale Rimembranza
Pagaiata di massimo 15 miglia Nautiche in direzione Moneglia
Rientro previsto alle ore 15:30 al punto di partenza

FEB
12
2023

Pagaiamo sul Lago Maggiore

Ritrovo alle 9:00 presso il parcheggio di Cerro fraz. di Laveno
Pagaiata di massimo 15 miglia Nautiche visitando isole Borromeo
Rientro previsto alle ore 15:30 al punto di partenza

MAR
12
2023

Pagaiamo nel Ponente Ligure

Ritrovo alle 9:00 presso il parcheggio di Bergeggi
Pagaiata di massimo 15 miglia Nautiche in direzione Varigotti
Rientro previsto alle ore 15:30 al punto di partenza

APR
10
2023

Pagaiamo all'Isola d'Elba

Ritrovo alle 9:00 presso la sede di Sea Kayak Itlay, Marciana Marina
Pagaiata di massimo 15 miglia Nautiche in direzione Enfola
Rientro previsto alle ore 15:30 al punto di partenza

Tutte le info per partecipare le trovi alla pagina
<https://www.seakayakitaly.it/eventi/>

GRAZIE!!

Siamo giunti all'ultimo numero dello SKI Magazine, almeno per quest'anno!

Un doveroso ringraziamento va ai kayakers che hanno contribuito alla realizzazione di questa rivista con i loro meravigliosi articoli.

Un grazie di cuore ♥ a tutti i lettori e appassionati di sea kayak.

Il tempo speso in kayak non è mai tempo perso!



SHARING IS CARING

Se quello che hai letto ti è piaciuto, **condividilo sui tuoi canali social** usando **#magazineaseakayakitaly**

Puoi fare lo screenshot a una delle pagine e inserire il link alla rivista taggando l'autore dell'articolo che ti è piaciuto di più.

Se usi anche il tag di @seakayakitaly ricondivideremo il tuo post nelle storie!

WINTER edition